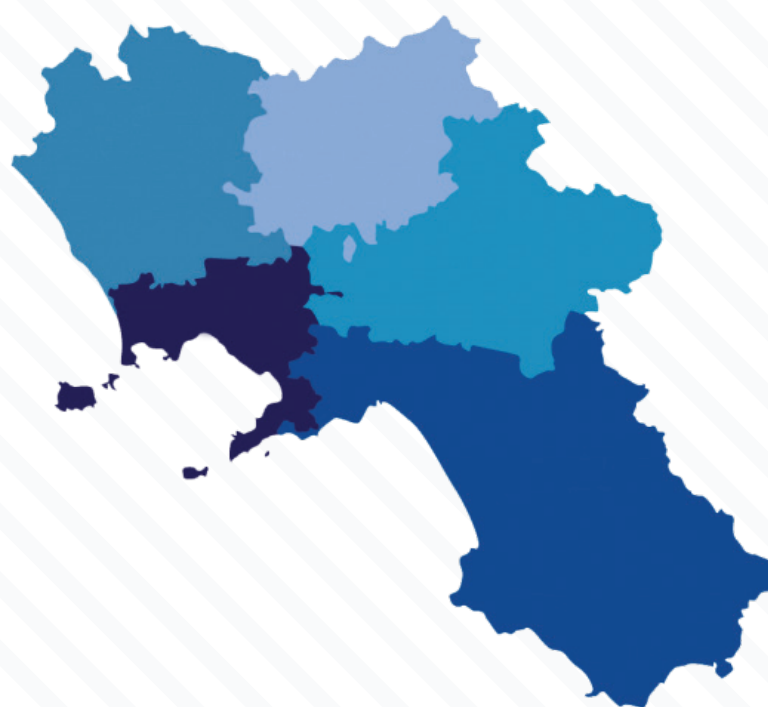




INDAGINE SUI GESTORI DI BENI CONFISCATI IN CAMPANIA 2024



INDICE

Premessa

A) Beni immobili confiscati in Italia e nella Regione Campania

B) Strategie e Sfide della Regione Campania nella Valorizzazione
dei Beni Confiscati alla Criminalità Organizzata

C) Indagine sui gestori di beni confiscati in Campania

Conclusioni

Premessa

Il ruolo strategico che la Regione Campania svolge nella gestione e valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata rappresenta una leva fondamentale per il rafforzamento della legalità e della coesione territoriale.

L'indagine si inserisce nel percorso avviato nelle precedenti edizioni del Forum regionale sui beni confiscati e finalizzato a dar voce agli operatori del terzo settore che gestiscono beni confiscati trasformandoli in presidi attivi di sviluppo e inclusione tramite una rilevazione empirica approfondita, che ha coinvolto oltre cinquanta realtà attive sul territorio campano. Attraverso dati quantitativi e analisi qualitative, il documento restituisce un'immagine vivida delle potenzialità, delle criticità e delle prospettive di crescita del sistema regionale di riutilizzo dei beni confiscati.

Con questo lavoro, la Regione Campania intende non solo consolidare il proprio impegno istituzionale, ma anche promuovere una riflessione condivisa tra enti locali, Terzo Settore, cittadinanza e sistema delle imprese, al fine di costruire modelli sempre più efficaci, sostenibili e partecipati di valorizzazione del patrimonio confiscato. Il rafforzamento delle competenze, la costruzione di reti, l'accesso a risorse adeguate e il coinvolgimento attivo delle comunità locali costituiscono i pilastri su cui fondare le future strategie di intervento.

A) Beni immobili confiscati in Italia e nella Regione Campania

L'assegnazione e la gestione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata costituiscono un elemento centrale delle politiche di contrasto e recupero sociale in Italia. L'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità Organizzata (ANBSC) ha svolto un ruolo cruciale nella gestione e valorizzazione di questi asset, favorendo il riuso per finalità pubbliche e sociali.

A livello nazionale, la destinazione dei beni confiscati presenta un panorama eterogeneo, con una concentrazione significativa nelle regioni meridionali, in particolare Sicilia, Campania, Calabria e Puglia, che insieme rappresentano oltre il 75% dei beni destinati (Fonte: ANBSC Relazione sull'attività svolta 2023). La finalità principale della destinazione rimane il riutilizzo per scopi sociali, con una netta prevalenza di trasferimenti agli Enti territoriali (81% del totale), mentre le vendite restano una quota residuale. Tuttavia, persistono criticità legate alla gestione e valorizzazione dei beni, con ritardi procedurali e difficoltà nella gestione complessiva da parte degli enti destinatari. Per affrontare queste problematiche, l'ANBSC ha adottato strategie innovative, tra cui la digitalizzazione dei processi, la cooperazione con le Prefetture e il coinvolgimento del Terzo Settore.

La Campania rappresenta uno dei territori più strategici nell'ambito della destinazione dei beni confiscati, con un'alta incidenza di cespiti restituiti alla collettività. L'incremento delle destinazioni e l'ottimizzazione delle procedure di assegnazione confermano il ruolo centrale dell'ANBSC nel favorire la trasformazione di questi beni in strumenti di sviluppo sociale ed economico.

DISTRIBUZIONE E TIPOLOGIE DI BENI DESTINATI

A Livello nazionale i beni confiscati (immobili + aziende) sono pari a 46.592 (marzo 2022).

La Campania si colloca tra le regioni italiane con il maggior numero di beni immobili destinati, con un totale di 3.871 unità, pari al 16,36% del totale nazionale pari a 23.658 unità (Fonte: ANBSC Relazione sull'attività svolta 2023).

La distribuzione provinciale dei beni destinati evidenzia una concentrazione significativa nelle seguenti aree (Fonte: ANBSC Relazione sull'attività svolta 2023):

- Napoli: 3.387 beni destinati
- Caserta: 1.035 beni destinati

Le tipologie di beni destinati in Campania comprendono principalmente:

- Appartamenti in condominio (alta incidenza nei centri urbani di Napoli e Caserta);
- Terreni agricoli (particolarmente rilevanti nelle aree interne);
- Unità commerciali e industriali;
- Box e garage.

La stragrande maggioranza dei beni è stata destinata agli Enti territoriali, a dimostrazione della volontà di favorire il riutilizzo sociale di questi cespiti. Sono 14 gli immobili mantenuti al patrimonio dello Stato, 28 quelli posti in vendita. Inoltre, si registra anche un segmento residuale di vendite (42 unità) per soddisfare i creditori in buona fede o per la comprovata impossibilità di destinazione.

DESTINAZIONI FINALIZZATE E UTILIZZI SPECIFICI

Nel corso del 2023, l'ANBSC ha destinato 3.927 beni immobili a livello nazionale (Fonte: ANBSC Relazione sull'attività svolta 2023), di cui una quota significativa in Campania. In questo contesto, i beni destinati agli Enti territoriali nella regione sono stati utilizzati prevalentemente per:

- Progetti del Terzo Settore (34,21%), incluse attività di supporto sociale, educazione, e legalità;
- Emergenza abitativa (20,38%), con l'assegnazione di beni per l'accoglienza di soggetti fragili;
- Agricoltura sociale e gestione del verde pubblico (14,35%);
- Infrastrutture e spazi per il lavoro (8,25%);
- Uso istituzionale (5,81%), destinato a uffici pubblici e strutture amministrative.

L'ANBSC ha avviato strategie di valorizzazione per aumentare l'efficacia della destinazione dei beni. Tra gli interventi più rilevanti in Regione Campania, emerge il caso di Palazzo Fienga a Torre Annunziata (NA), precedentemente simbolo del potere criminale, da trasformare in un punto di aggregazione sociale e spazio pubblico. Inoltre, nell'ambito delle politiche di coesione, sono stati attivati progetti di messa a reddito dei beni confiscati, in particolare nel settore agricolo, con il coinvolgimento di giovani imprenditori. Tra questi interventi, particolarmente interessante risulta essere

il Protocollo di legalità per la gestione di “La Balzana”, stipulato tra la Prefettura di Caserta, la Regione Campania e altri enti locali, volto a garantire trasparenza nella gestione dei fondi destinati alla riconversione del bene.

L'Agenzia ha inoltre incentivato la conferenza di servizi come metodo per accelerare i processi destinatori, coinvolgendo oltre 360 Comuni nel corso del 2023 e ottenendo una percentuale di assegnazione del 67,18% dei beni proposti (Fonte: ANBSC Relazione sull'attività svolta 2023).

BENI IN GESTIONE

Alla fine del 2023, in Campania risultavano ancora 2.854 beni in gestione, pari al 14,44% del totale nazionale (Fonte: ANBSC Relazione sull'attività svolta 2023). Questi beni sono ancora nella fase di amministrazione da parte dell'ANBSC e non sono stati ancora destinati per vari motivi: iter giudiziari non conclusi, vincoli amministrativi e urbanistici, difficoltà nel trovare soggetti interessati alla gestione.

Di questi beni, una parte è già stata proposta agli Enti territoriali o al Terzo Settore tramite bandi pubblici, ma rimane una percentuale significativa ancora in attesa di una collocazione definitiva. Il 51% dei beni in gestione risulta potenzialmente destinabile, mentre il restante presenta vincoli procedurali, problemi strutturali o altre criticità.

B) Strategie e sfide della Regione Campania nella valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata

Il riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata rappresenta una delle strategie più efficaci per sottrarre risorse economiche alle mafie e favorire la coesione sociale attraverso progetti di sviluppo territoriale. La Regione Campania ha implementato un piano strategico triennale (2022-2024) e un programma annuale (2024) per rafforzare la gestione e valorizzazione di questi beni. Questo studio analizza il quadro normativo, gli obiettivi, le azioni programmate e le risorse finanziarie destinate alla valorizzazione del patrimonio confiscato, evidenziando i progressi realizzati, le criticità e le prospettive future.



IL QUADRO NORMATIVO E LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Il contrasto alla criminalità organizzata non si esaurisce nelle operazioni di polizia e nei procedimenti giudiziari, ma passa anche attraverso l'azione amministrativa volta alla confisca e al riutilizzo dei beni illecitamente accumulati dai clan mafiosi. La destinazione di questi beni ad usi sociali, produttivi o istituzionali rappresenta un'importante leva per promuovere la legalità, il recupero urbano e lo sviluppo locale. In Italia, la confisca dei beni mafiosi è regolata dal Codice Antimafia (D.Lgs. 159/2011), che disciplina i processi di sequestro, gestione e destinazione dei beni.

La Regione Campania ha progressivamente rafforzato il proprio impegno nella valorizzazione dei beni confiscati attraverso una serie di provvedimenti legislativi. Tra questi, la Legge Regionale 7/2012 rappresenta il principale riferimento normativo, stabilendo che il patrimonio sottratto alla criminalità organizzata debba essere restituito alla collettività tramite progetti di riutilizzo sociale ed economico.

Questa legge è stata integrata da altre normative e strumenti di programmazione, tra cui:

- Piano Strategico per i Beni Confiscati (2019-2021, rinnovato per il 2022-2024): strumento triennale che definisce obiettivi e azioni di lungo periodo.
- Programmi annuali di attuazione, che stabiliscono le modalità operative e i finanziamenti per l'anno in corso.
- Fondo Unico per i Beni Confiscati, istituito per supportare economicamente le iniziative di recupero e valorizzazione.

Il Piano Strategico 2022-2024 prevede un approccio integrato che coinvolge istituzioni pubbliche (Prefetture, Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati e Confiscati – ANBSC, enti locali), terzo settore e imprese sociali. L'obiettivo è creare un ecosistema favorevole alla gestione efficace e sostenibile dei beni confiscati.

ANALISI DEL PATRIMONIO CONFISCATO IN CAMPANIA

La Campania è la seconda regione italiana per numero di beni confiscati con 7.692 unità al 2022 (Fonte: Piano strategico per i beni confiscati della Regione Campania 2022-2024). La distribuzione per provincia evidenzia un'elevata concentrazione nelle aree più urbanizzate, in particolare Napoli e Caserta.

Provincia	Beni confiscati	Immobili (%)	Aziende (%)
Napoli	4.296	85%	15%
Caserta	2.284	87%	13%
Salerno	856	89%	11%
Avellino	173	92%	8%
Benevento	83	94%	6%

Un aspetto critico è il ritardo nella destinazione dei beni: una parte significativa degli immobili è ancora in gestione all'ANBSC e non è stata ancora trasferita agli enti locali o assegnata a progetti di riutilizzo.

OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PIANO STRATEGICO 2022-2024

Il piano è strutturato su tre obiettivi principali:

Obiettivo 1 • Valorizzazione dei beni confiscati

Questa azione mira a trasformare i beni confiscati in risorse per la comunità attraverso:

- Uso istituzionale, con destinazione a uffici pubblici, scuole, centri di assistenza.
- Riutilizzo sociale, per creare centri di accoglienza, cooperative sociali, spazi per giovani e persone svantaggiate.
- Progetti di economia sociale e agricoltura sostenibile, come orti urbani e aziende agricole biologiche.

Obiettivo 2 • Rafforzamento delle competenze nella gestione di beni confiscati e la partecipazione attiva della cittadinanza

Per migliorare la gestione dei beni confiscati, il piano prevede in sintesi:

- Corsi di formazione per amministratori locali e gestori dei beni.
- Progetti di monitoraggio civico, per coinvolgere i cittadini nella trasparenza della gestione.
- Reti di collaborazione tra istituzioni e università per la creazione di competenze specializzate.

Obiettivo 3 • Re-immissione delle aziende confiscate nell'economia legale

Le aziende confiscate spesso versano in condizioni critiche. Il piano prevede:

- Sostegno alla conversione in imprese sociali.
- Finanziamenti per il rilancio aziendale e il mantenimento dei posti di lavoro.
- Accordi con istituzioni finanziarie per garantire accesso al credito.

INIZIATIVE, RISORSE FINANZIARIE E IMPATTI SOCIO-ECONOMICI

Attualmente, in Regione Campania sono in corso di attuazione 131 iniziative (Fonte: Programma annuale beni confiscati-2024), di cui 112 progetti a titolarità regionale, tra interventi di ristrutturazione del patrimonio sottratto ai clan e/o progetti di supporto ai soggetti gestori dei beni confiscati, e 19 progetti di ristrutturazione in capo al Ministero dell'Interno autorità di gestione del PON legalità e POC Legalità. Le risorse stanziare per il triennio 2022-2024 ammontano a oltre 49 milioni di euro, suddivisi tra fondi regionali, nazionali ed europei.

Uno degli aspetti più rilevanti che emerge dalla valorizzazione dei beni confiscati dall'analisi è l'enorme beneficio sociale ed economico derivante dal riutilizzo dei beni stessi. L'occupazione generata da queste realtà e l'assistenza fornita a migliaia di persone ogni anno permettono una significativa riduzione dei costi sociali a carico della Regione Campania. Se si considera che ogni beneficiario assistito tramite queste strutture evita potenzialmente un intervento assistenziale pubblico, di tipo sociale, sanitario ed economico, si può stimare che il risparmio complessivo possa aggirarsi intorno a diversi milioni di euro all'anno.

PUNTI DI FORZA E CRITICITÀ

Punti di forza

- Approccio integrato, che combina interventi istituzionali, sociali e produttivi.
- Utilizzo di fondi europei, che amplia le possibilità di investimento.
- Innovazione sociale, con progetti di economia solidale e agricoltura sociale.

Criticità

- Tempi lunghi di destinazione dei beni, con molti di questi ancora inutilizzati.
- Gestione problematica delle aziende confiscate, spesso prive di sostenibilità economica.
- Necessità di trasparenza e monitoraggio, per evitare cattiva gestione o abbandono.

Il Programma Annuale 2024

La Regione Campania ha strutturato un piano di azioni volto a consolidare i progressi della strategia triennale (2022-2024) e a integrare nuovi interventi finanziati dai fondi europei (PR FESR 2021-2027 e PR FSE+ 2021-2027).

Coerentemente con il Piano strategico 2022-2024, Il Programma Annuale delinea una strategia articolata e ambiziosa, con tre obiettivi fondamentali:

1. Valorizzare i beni confiscati attraverso ristrutturazione, supporto alla gestione e coinvolgimento del Terzo Settore.
2. Rafforzare le competenze gestionali con formazione, sensibilizzazione e partecipazione civica.
3. Re-immettere nel mercato legale le aziende confiscate, favorendo il recupero della produttività.

Obiettivo Specifico 1: Valorizzazione dei beni confiscati

Lo scopo primario di questo obiettivo è la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, con l'intento di restituirli alla collettività attraverso attività istituzionali, sociali e produttive. La Regione Campania ha delineato una strategia articolata in più azioni per favorire la riqualificazione e il riutilizzo di questi patrimoni.

Azioni di recupero per finalità istituzionali, sociali e produttive

L'intervento chiave del programma prevede la destinazione dei beni confiscati a enti pubblici e del Terzo Settore, che potranno impiegarli per finalità di inclusione sociale, sviluppo economico e servizi di welfare. Per garantire il successo delle iniziative, i Comuni beneficiari devono dimostrare una chiara progettualità, fondata su una consultazione della comunità locale, e integrare azioni innovative per lo sviluppo territoriale.

Il finanziamento messo a disposizione ammonta a 360.000 euro per ciascun progetto (Fonte: Programma annuale beni confiscati-2024), con una ripartizione precisa:

- **300.000 euro** per ristrutturazione e arredo del bene confiscato

- **60.000 euro** per il supporto alla gestione e al funzionamento del bene

Viene inoltre incentivato il recupero di beni destinati a sedi istituzionali, servizi sociali, spazi educativi, parchi e aree verdi, promuovendo anche azioni di rinaturalizzazione, demolizione e bonifica di immobili non più utilizzabili. La valutazione dei progetti considera criteri di premialità come l'inclusione di persone con disabilità e il sostegno a iniziative di assistenza sociale.

Azioni di supporto alla gestione dei beni confiscati

Per garantire la sostenibilità dei progetti, la Regione prevede un'azione di sostegno finanziario alle imprese sociali che operano nei beni confiscati. Con un budget di 3 milioni di euro proveniente dal PR Campania FESR 2021/2027, si mira a rafforzare la competitività e la capacità produttiva delle imprese sociali coinvolte.

Le risorse verranno utilizzate per:

- Diversificare e ampliare l'offerta di prodotti e servizi
- Introdurre innovazioni gestionali e tecnologiche
- Sviluppare filiere di economia sociale e reti collaborative

Un ulteriore milione di euro sarà investito nel potenziamento delle competenze dei lavoratori e nell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

Obiettivo Specifico 2: Rafforzare le competenze nella gestione dei beni confiscati

L'Obiettivo specifico si concentra sul miglioramento della governance dei beni confiscati attraverso la formazione, la sensibilizzazione e il rafforzamento delle capacità gestionali delle istituzioni e delle organizzazioni coinvolte.

Azioni per promuovere la collaborazione istituzionale e la partecipazione civica

Una delle finalità è la creazione di reti istituzionali per una gestione più efficace dei beni confiscati. La Regione Campania continuerà a partecipare attivamente ai tavoli interistituzionali nazionali e locali, promuovendo il dialogo tra gli enti locali, il mondo accademico e la società civile.

Per garantire una maggiore trasparenza e accessibilità ai dati, è in corso di sviluppo la Piattaforma Beni Confiscati, un sistema informativo geolocalizzato che fornirà un quadro aggiornato dei beni sequestrati e confiscati nella regione.

Azioni per intraprendere percorsi di formazione per amministrazioni locali e soggetti Terzo Settore

Per migliorare la gestione dei beni confiscati, la Regione investirà 1 milione di euro in programmi di formazione rivolti a:

- Amministratori locali, per rafforzare le competenze nella gestione e nella valorizzazione dei beni
- Operatori del Terzo Settore, per sviluppare capacità gestionali e strategie di sostenibilità economica

I corsi di formazione mirano a migliorare le competenze nella co-progettazione, nel monitoraggio e nella governance partecipata.

Azioni per la sensibilizzazione e il monitoraggio civico

Per coinvolgere attivamente la cittadinanza, saranno promossi progetti di sensibilizzazione e animazione territoriale, attraverso campagne di comunicazione e incontri pubblici. Particolare attenzione sarà dedicata ai programmi di monitoraggio civico, che vedranno la partecipazione attiva di scuole, università e associazioni locali nel controllo e nella valutazione delle attività svolte sui beni confiscati.

Obiettivo Specifico 3: Re-immissione nel circuito dell'economia legale delle aziende confiscate

L'Obiettivo specifico affronta una delle sfide più complesse: il reinserimento delle aziende confiscate nel mercato legale. Spesso, le imprese sottratte alla criminalità faticano a sopravvivere senza le reti illecite che le sostenevano. Per questo motivo, la Regione Campania intende sviluppare strategie innovative per evitare la dispersione di queste realtà produttive.

Azioni di sostegno alle aziende sequestrate e confiscate

Per favorire la continuità produttiva delle aziende confiscate, la Regione partecipa al Tavolo tecnico istituzionale promosso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, insieme a ANBSC, Prefettura di Caserta e associazioni di categoria. Questo tavolo mira a definire modalità più efficaci di gestione per le imprese sequestrate e a garantire che il loro patrimonio produttivo venga preservato e reintegrato nell'economia legale.

Le azioni previste includono:

- Accordi con istituzioni e imprese per facilitare la transizione delle aziende confiscate nel circuito legale
- Formazione specifica per lavoratori e amministratori giudiziari per garantire la gestione efficace delle imprese
- Supporto alla costituzione di cooperative di lavoratori per rilevare le aziende confiscate e garantirne la continuità

Queste misure rappresentano un tentativo concreto di trasformare le aziende sottratte alla criminalità in opportunità di sviluppo economico e inclusione sociale.

Sintesi dei progetti in corso di attuazione

Attualmente, in Regione Campania sono in corso di attuazione, come già sottolineato, 131 progetti in corso (Fonte: Programma annuale beni confiscati-2024), per un valore complessivo di circa 49 milioni di euro, di cui:

- 50 progetti di ristrutturazione immobiliare, finanziati con 5,8 milioni di euro tra il 2019 e il 2022;
- 19 progetti di supporto ai gestori dei beni confiscati, per un totale di 885.000 euro;
- 5 progettualità a favore dei Comuni per progetti di riutilizzo di beni confiscati per azioni di start up e di innovazione sociale ed economia sociale, per un totale di

- 750.000 euro a valere su risorse regionali;
- 16 progettualità a favore dei comuni per l'individuazione di interventi finalizzati al riuso e alla rifunzionalizzazione di beni confiscati - POR CAMPANIA FESR 2014/2020, per un totale di circa 15 milioni euro;
 - 15 progetti per il riutilizzo sociale dei beni confiscati, finanziati attraverso il PON Legalità per 14 milioni di euro;
 - 13 progetti di supporto alle imprese sociali operanti nei beni confiscati, per un totale di 1,26 milioni di euro;
 - 4 progettualità - POC Legalità 2014-2020 - rivolte ai comuni, per un totale di circa 8 milioni di euro;
 - 2 progetti di ristrutturazione finanziati con altre fonti di finanziamento per un totale di 3.000.000;
 - 7 progetti di monitoraggio civico sui beni confiscati realizzati da scuole e università, per un totale di 30 mila euro.

C) Indagine sui gestori di beni confiscati in Campania

L'indagine è parte di un più ampio percorso di analisi sul tema della gestione dei beni confiscati, già avviato, nelle due precedenti edizioni del Forum, attraverso lo studio di alcune best practices selezionate sull'intero territorio nazionale.

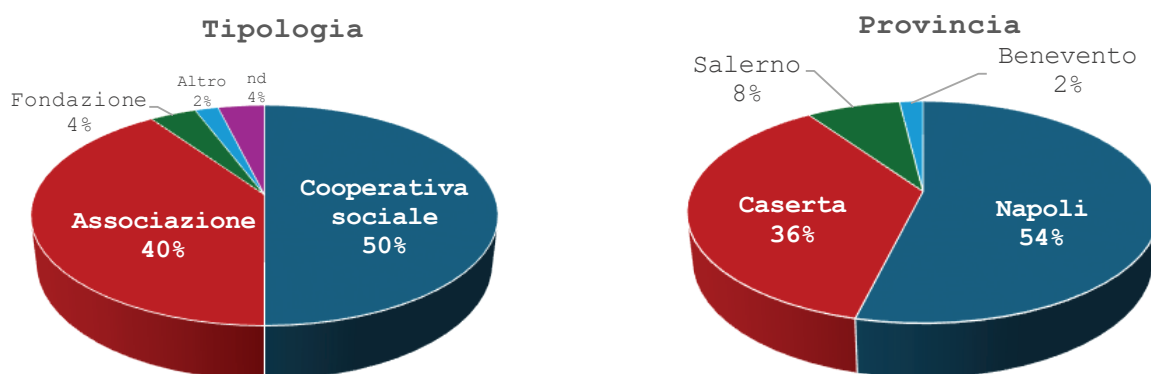
Nella sua terza edizione, tenutasi a Napoli nei giorni 11 e 12 ottobre, la Regione Campania ha ritenuto importante approfondire in ambito locale i principali elementi strutturali e gestionali di questo sistema di cooperazione sociale che ha permesso, nel tempo, la gestione di numerosi beni sottratti alla criminalità.

La realizzazione dell'indagine ha coinvolto oltre cinquanta operatori campani che, operando in modo esclusivo o prevalente sui beni confiscati, compongono nell'insieme un presidio di legalità in grado di proporsi come esempio positivo per chiunque interagisca con il territorio, offrendo modelli di efficienza, trasparenza e valorizzazione dell'area. Un presidio che impiega, rispetto ai soggetti intervistati, oltre 700 persone l'anno e genera benefici per oltre 46.000 persone.

GLI OPERATORI

52 operatori campani che gestiscono beni confiscati alla criminalità organizzata

L'indagine è stata condotta attraverso interviste strutturate realizzate ai soggetti gestori di beni che, alla data dell'analisi, risultavano in attività. In particolare, sono stati raggiunti 52 operatori, principalmente cooperative sociali (50%) e associazioni (40%), localizzate prevalentemente nelle province di Napoli (54%) e Caserta (36%), territori a maggiore incidenza di criminalità organizzata e in cui risulta concentrato la maggior parte del patrimonio sottratto alla criminalità organizzata.



Di questi, circa un quinto (19%) svolge la propria attività in via esclusiva sulla gestione dei beni confiscati, mentre la grande maggioranza (81%) vi dedica in media metà del proprio impegno (49%), associando, quindi, anche la gestione di altre attività.

Diversi fronti di attività con un forte impegno in ambito socio ambientale

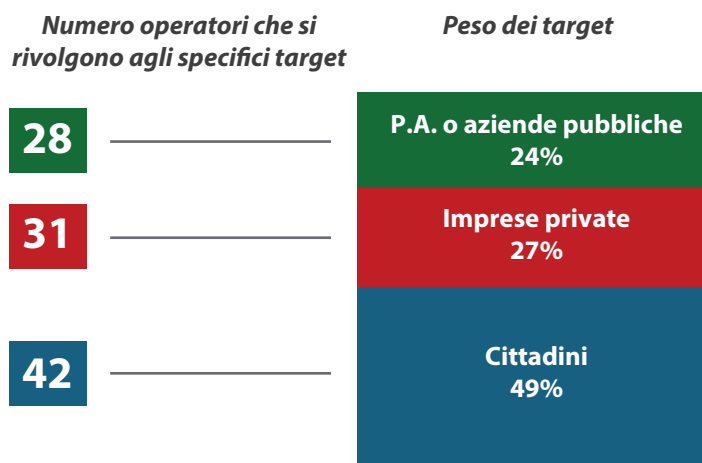
La parte preponderante delle attività svolte sui beni confiscati riguarda l'assistenza sociale, che pesa complessivamente per un terzo e coinvolge oltre il 60% degli operatori. Seguono, nell'ordine, le attività culturali, sportive e ricreative, le attività legate alla produzione agricola e quelle relative alla formazione.



I cittadini sono il target principale

I cittadini rappresentano i principali destinatari dei prodotti e servizi erogati, che pesano complessivamente per circa la metà (49%), coinvolgendo la quasi totalità degli operatori (81% circa), seguiti dalle imprese private (27%) e da PA e aziende pubbliche (24%).

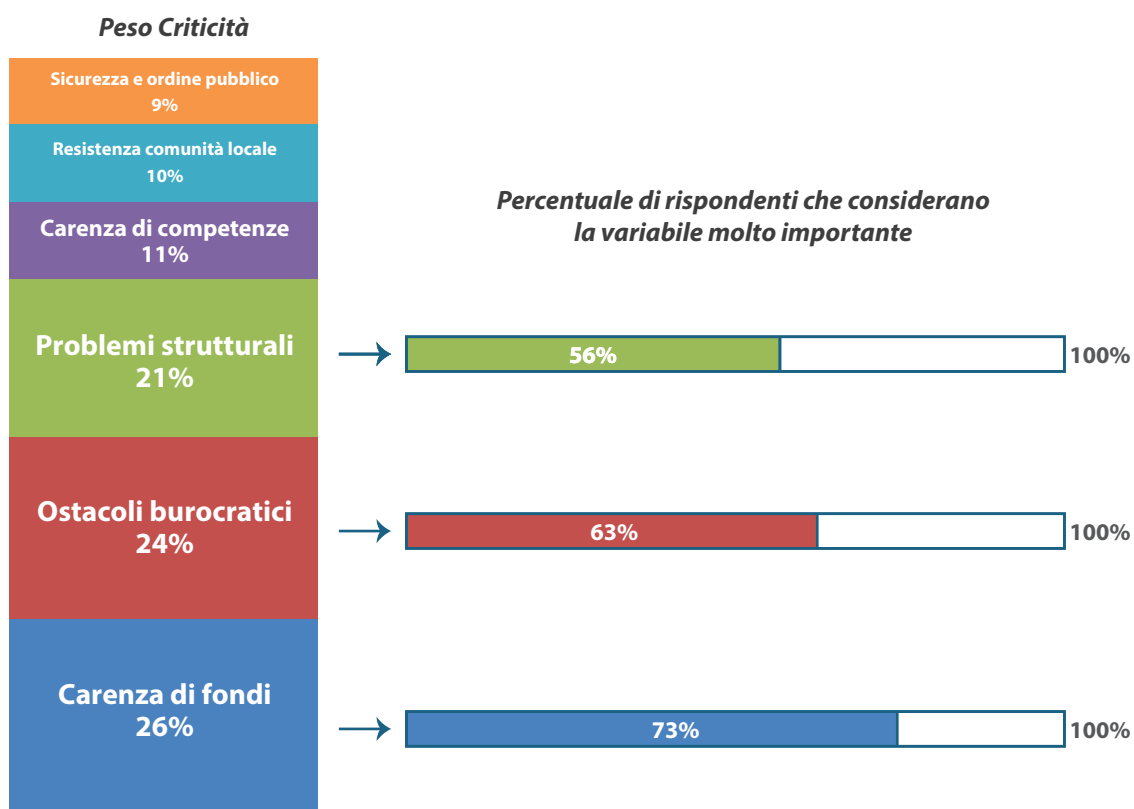
Destinatari dei prodotti/servizi erogati sui beni confiscati



Carenza di fondi e ostacoli burocratici sono le prime criticità

Tra le principali criticità dichiarate dagli operatori spicca la carenza di fondi, che pesa per circa un quarto sul totale delle problematicità segnalate (26%) e che è stata considerata molto importante dal 73% degli intervistati. Seguono gli ostacoli burocratici (24% di peso sul totale), citati come molto importanti dal 63% degli operatori, e i problemi strutturali relativi ai beni assegnati (21% del peso e 56% degli intervistati che lo giudicano molto importante).

Le criticità evidenziate



I principali punti di debolezza sono la scarsità delle risorse finanziarie e tecnologiche

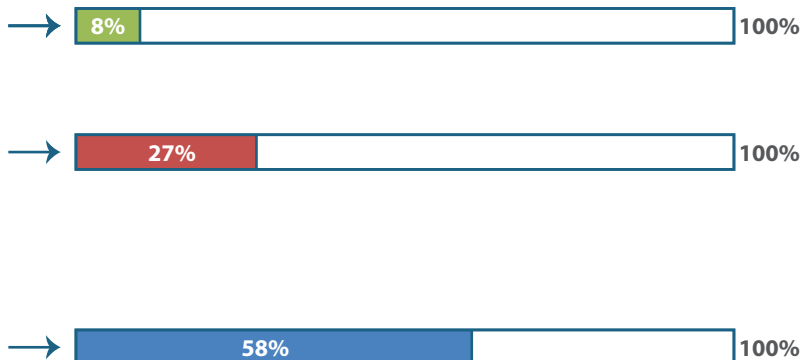
Alla prima delle criticità corrisponde anche la più importante tra le debolezze citate dagli operatori: la scarsità di risorse finanziarie pesa per il 29% sul totale dei punti di debolezza ed è dichiarata come molto importante dal 58% dei rispondenti. In un mondo in cui la tecnologia gioca un ruolo sempre più centrale nella gestione delle attività, la carenza di risorse tecnologiche è indicata al secondo posto (20% del peso sul totale) con il 27% degli operatori che la considerano molto importante.

I punti di debolezza

Peso punti di debolezza



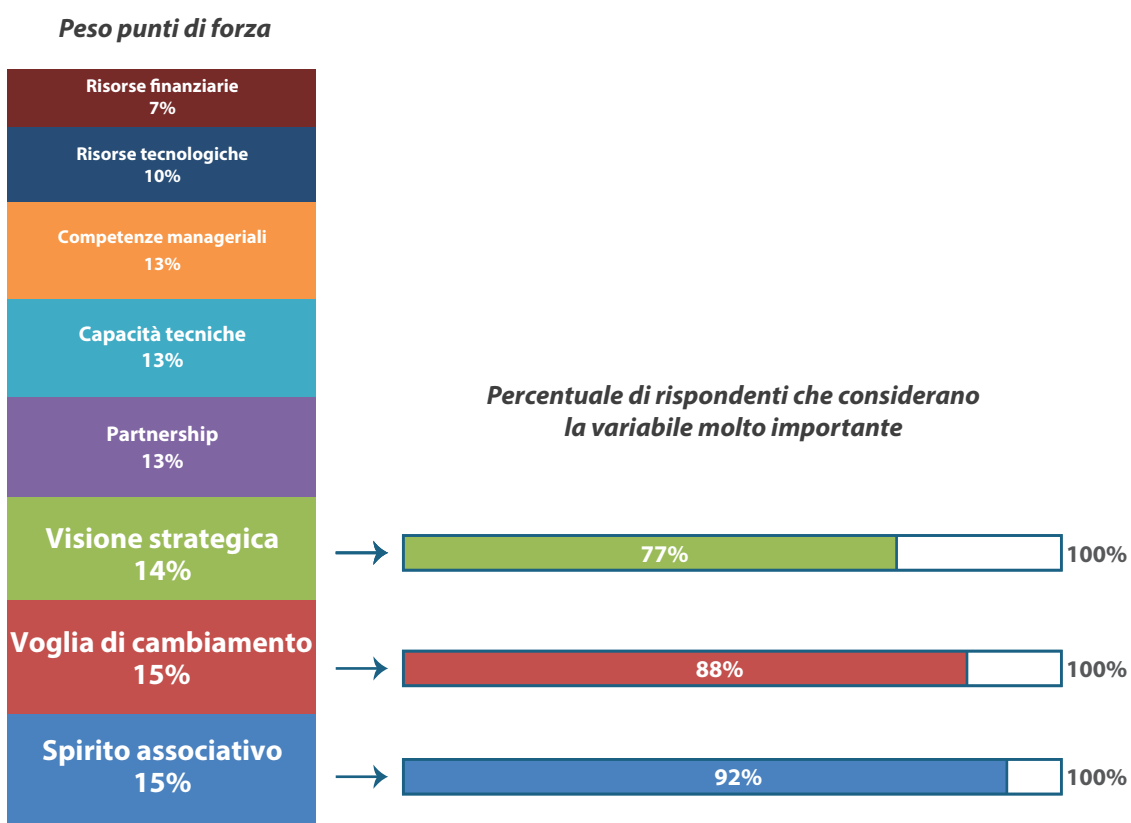
Percentuale di rispondenti che considerano la variabile molto importante



La loro forza risiede nello spirito associativo e nella voglia di cambiamento

Passando ai punti di forza, gli operatori riconoscono tra le proprie risorse principali lo spirito associativo (15% del peso sul totale dei punti di forza evidenziati), citato come molto importante dal 92% degli intervistati. Segue con uguale peso la voglia di cambiamento (15%), giudicata molto importante dall'88% degli operatori.

I punti di forza

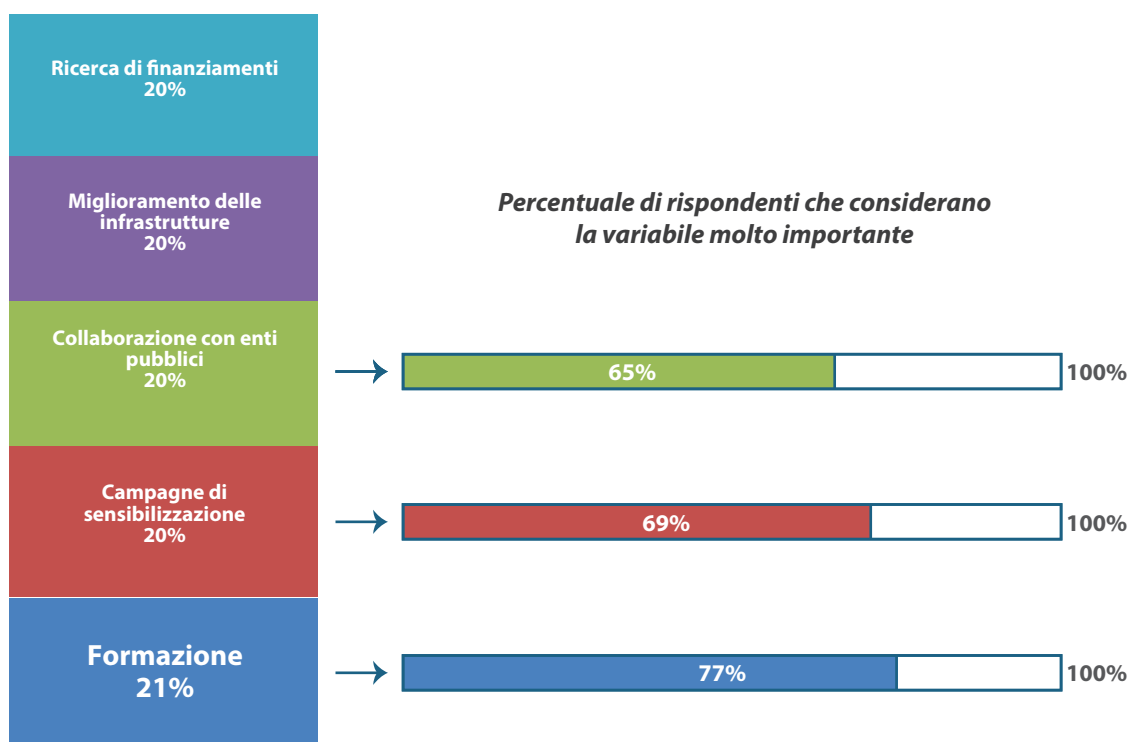


La strategia vincente passa attraverso la formazione del personale e campagne di sensibilizzazione

Per far fronte alle diverse sfide, tra gli strumenti e le strategie più efficaci per raggiungere i propri obiettivi gli operatori individuano al primo posto la formazione del personale (21% del peso sul totale), ritenuto come molto importante dal 77% degli stessi. Seguono per peso le campagne di sensibilizzazione (20% del peso e 69% degli operatori che lo considerano molto importante) e, pressoché a pari merito, la collaborazione con enti pubblici

Gli strumenti e le strategie per far fronte alle sfide

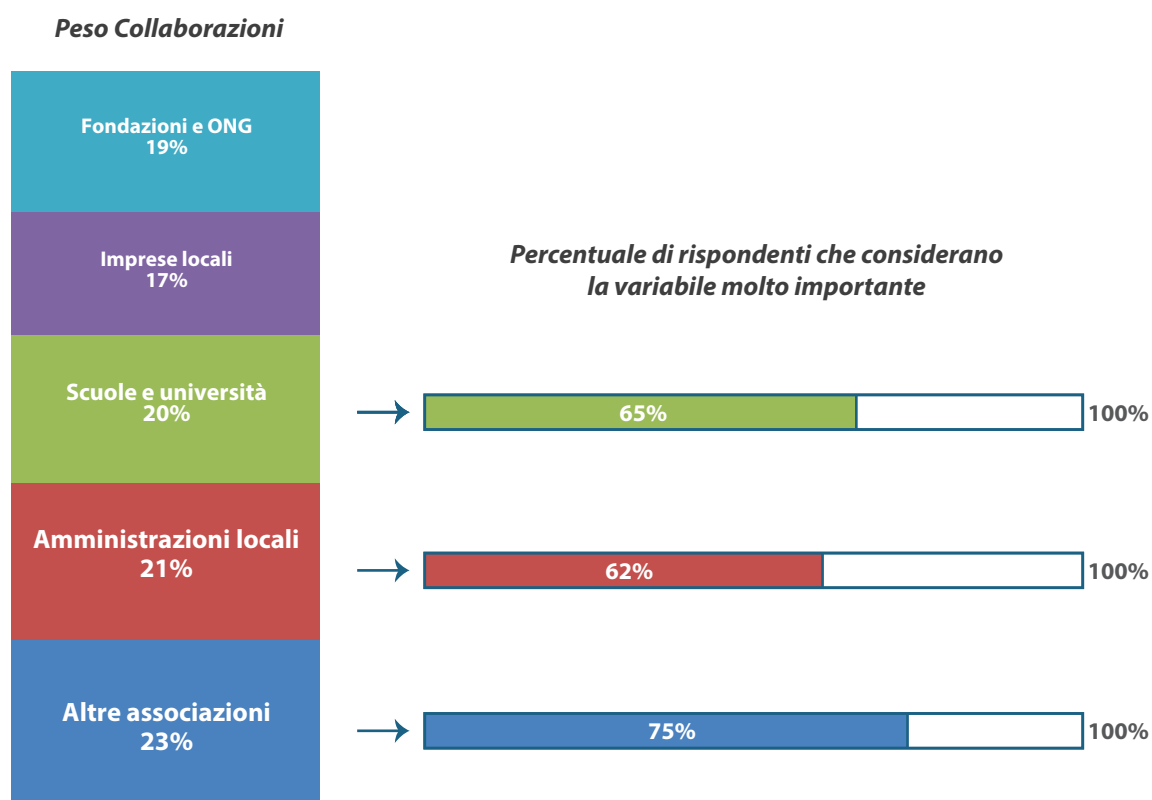
Peso Strumenti e strategie



Servono collaborazioni con altre associazioni ed enti pubblici per costruire sinergie

Approfondendo il tema delle collaborazioni e dei partenariati, emerge come gli operatori attribuiscono grande rilevanza alla creazione di relazioni sinergiche con le altre associazioni (23% di peso e 75% di intervistati che lo considera molto importante) e alle collaborazioni con le amministrazioni locali (21% di peso e 62% di operatori che lo valutano molto importante).

Le collaborazioni e i partenariati

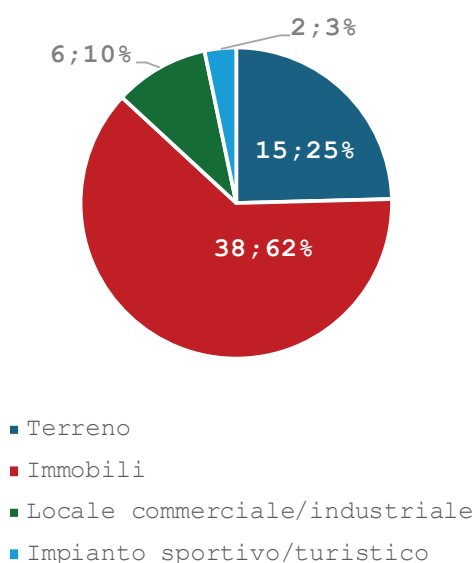


I BENI GESTITI

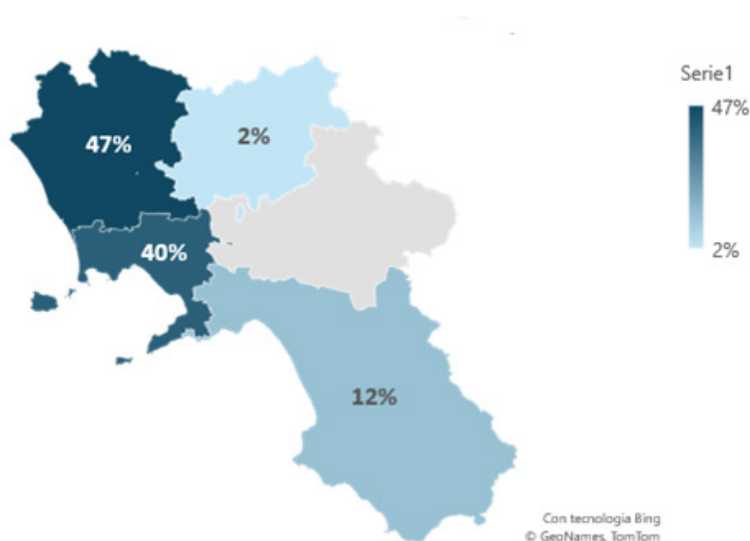
Un patrimonio sottratto alle mafie di immobili e terreni

Per quanto concerne i beni confiscati che gli operatori hanno in gestione, lo spaccato che emerge è quello di un patrimonio composto prevalentemente da immobili (62%) e terreni (25%), localizzati prevalentemente nelle province di Caserta (47%) e Napoli (40%), zone tradizionalmente segnate dalla più alta presenza di organizzazioni criminali.

La tipologia di beni confiscati (num; %)

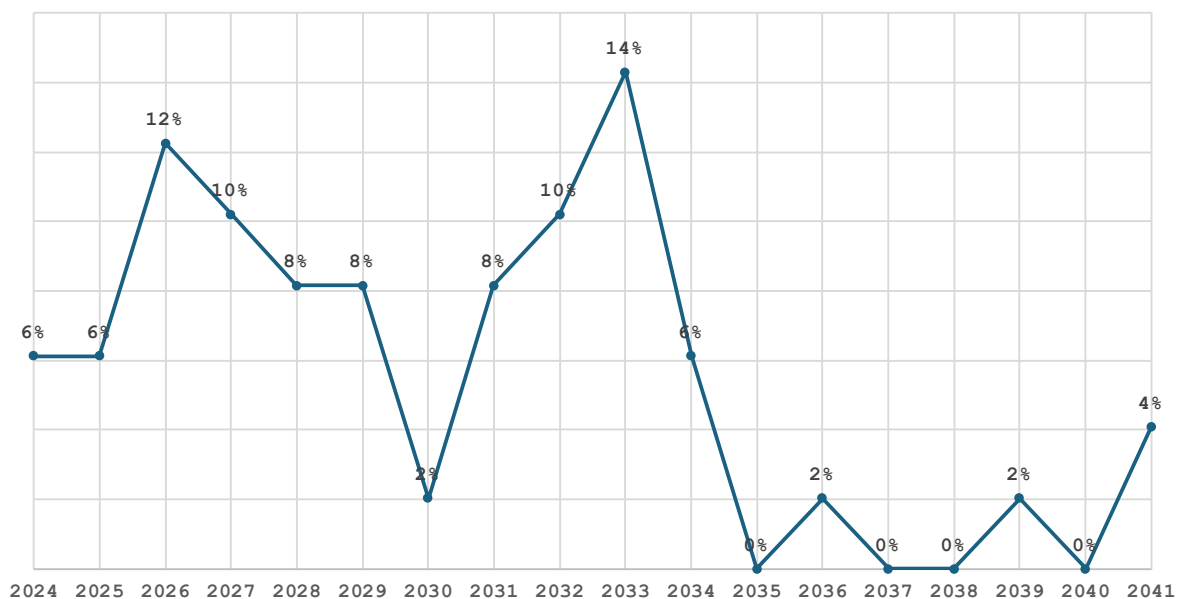


I beni confiscati per provincia (%)



In media questi beni sono gestiti dagli operatori da 9 anni, con punte massime di 22, e sono assegnati in gestione per 14 anni, con un massimo di 30. Il 68% dei beni non è stato interessato da proroghe o rinnovi, mentre il 32% ha avuto in media un prolungamento della scadenza di 6 anni (con punte massime di 13). La grande maggioranza delle assegnazioni avrà scadenza nel decennio in corso (86%).

Distribuzione delle scadenze di assegnazione dei beni



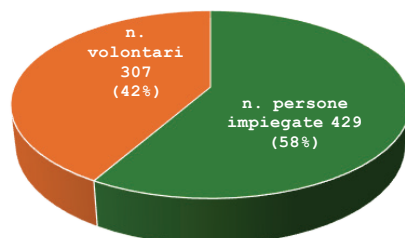
Infine, in relazione alla dimensione dei beni confiscati, la quota maggiore (42%) è compresa in un intervallo tra i 100 e i 500 mq; significativa, inoltre, la quota di beni con dimensione superiore ai 1000 mq, pari ad un quarto del totale (25%).

LE RISORSE

Un settore che crea occupazione ma che si sostiene anche grazie all'impegno dei volontari

Nel complesso, gli operatori hanno impegnato nel corso dello scorso anno 736 persone. Di queste, 429 (58%) sono state contrattualizzate, mentre 307 (42%) hanno riguardato l'impiego di volontari. In relazione alle prime, il 60% sono state assunte con contratto a tempo indeterminato. La quota di lavoro femminile risulta pressoché uguale tra impiegati e volontari (rispettivamente 52% e 51%, mentre è risultata maggiore tra le persone impiegate la categoria dei soggetti deboli (13% contro il 7% dei volontari).

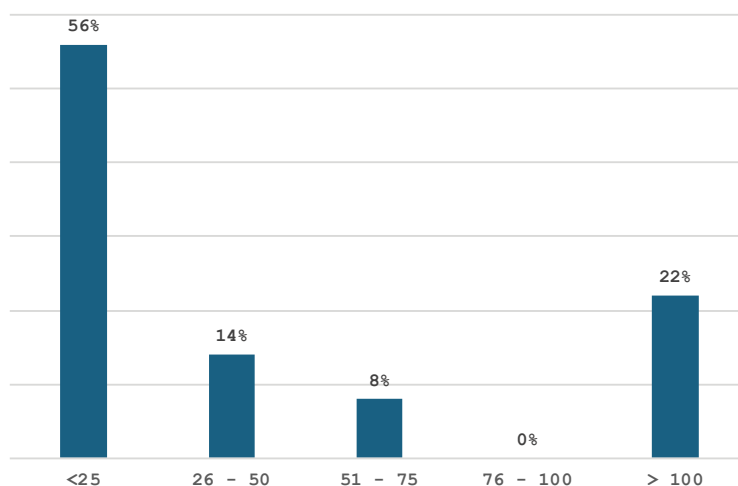
Distribuzione del personale per tipologia di occupazione



Gli investimenti in ristrutturazioni e rifunzionalizzazioni dei beni rappresentano una necessità

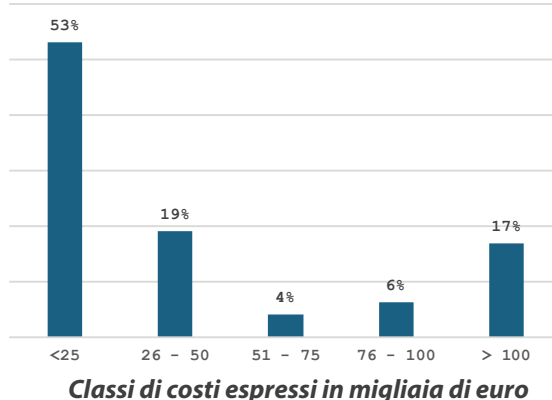
A livello economico, il 56% degli operatori ha investito inizialmente nell'attività meno di 25 mila euro, il 22% tra 25 mila e 75 mila euro ed un ulteriore 22% oltre i 100 mila. La ristrutturazione dei beni è stata una necessità per l'82% degli operatori e il 75% ha dovuto investire anche nella rifunzionalizzazione degli stessi.

Valore dell'investimento iniziale sostenuto dalle cooperative



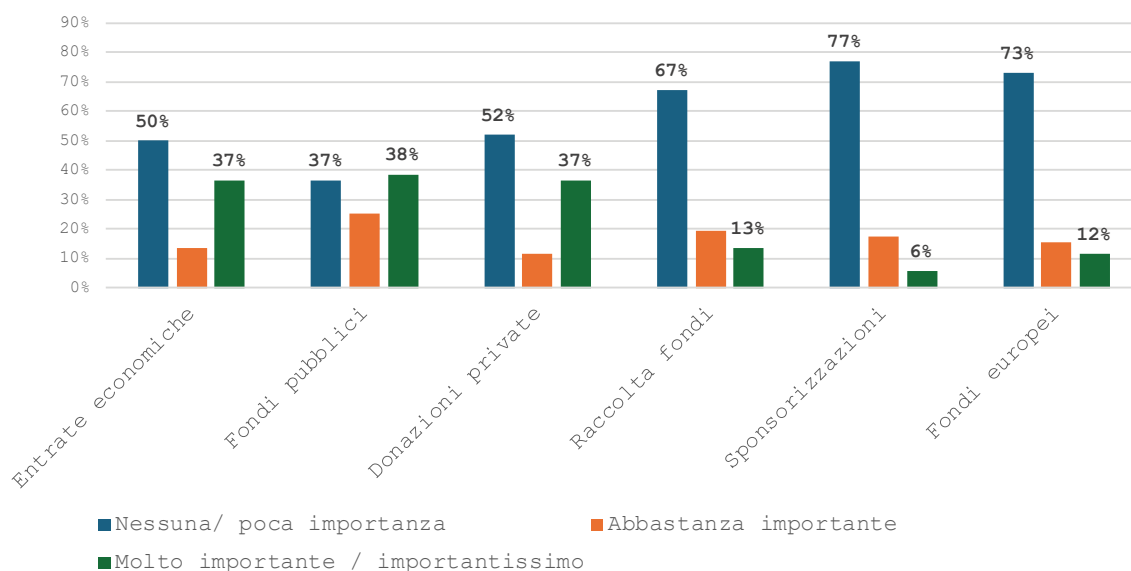
Passando all'analisi dei costi di gestione, oltre la metà dei rispondenti (53%) ha dichiarato di aver sostenuto nel corso dell'anno 2023 meno di 25 mila euro di costi. La percentuale sale al 72% se si sommano quelli che hanno sostenuto costi fino a 50 mila euro. Solo un 17% ha dichiarato per il 2023 costi di gestione superiori a 100 mila euro.

Distribuzione dei costi di gestione sostenuti dagli operatori nel 2023



Infine, relativamente all'importanza delle diverse fonti di finanziamento, la situazione appare abbastanza eterogenea. I fondi pubblici sono stati considerati molto importanti o importantissimi dal 38% dei rispondenti, contro un 37% che li ha considerati di nessuna o scarsa importanza. Seguono a pari merito per importanza al 37% le donazioni private e le entrate economiche derivanti dalla vendita di beni e servizi, a cui corrispondono però rispettivamente il 52% e il 50% dei rispondenti che le considerano di nessuna o scarsa importanza.

Distribuzione percentuale dell'importanza attribuita alle singole fonti di finanziamento

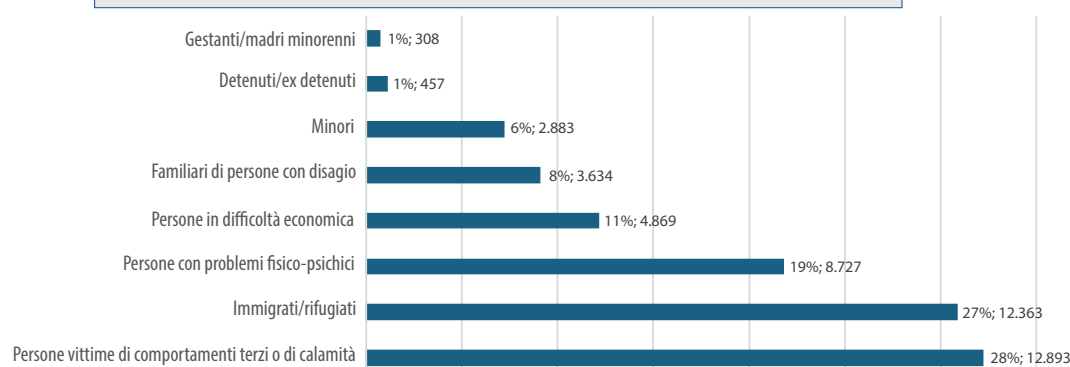


GLI IMPATTI

Un sistema che ha creato benefici per oltre 46.000 persone

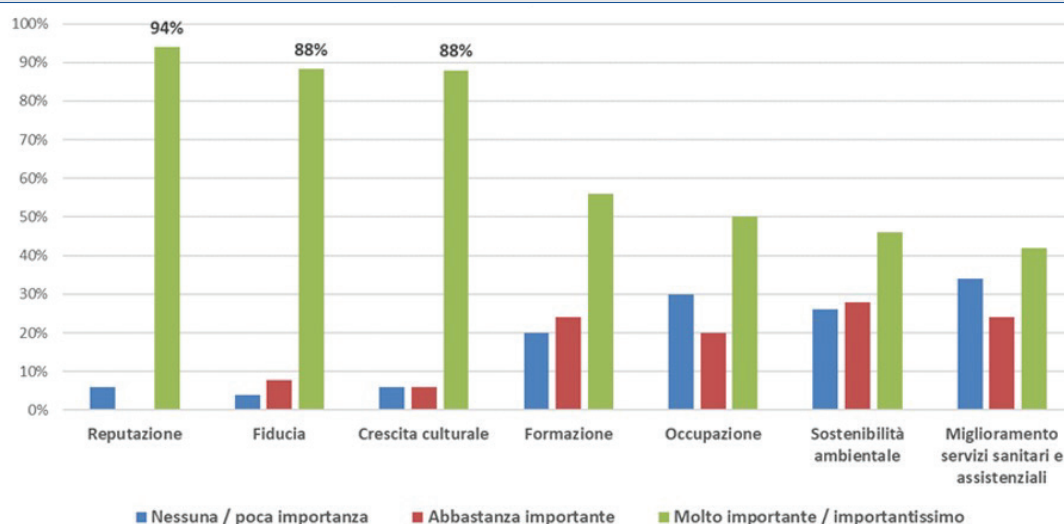
L'attività dei soggetti gestori ha generato un impatto sociale significativo, apportando benefici a oltre 46 mila persone. Di queste, più della metà sono rappresentate da persone vittime di comportamenti terzi o calamità (28%) e da immigrati e rifugiati (27%). Una ulteriore quota significativa (19%) è rappresentata da persone che soffrono di problemi fisico-psichici (19%).

Distribuzione percentuale dei beneficiari delle attività svolte



In particolare sui benefici creati per le comunità locali, gli operatori considerano di grande rilevanza sia il recupero della reputazione dell'area sia l'aumento della fiducia da parte della popolazione, che vede in esse una possibilità di cambiamento. Altrettanto importante è il beneficio riconosciuto in termini di crescita culturale dell'intera comunità.

Distribuzione percentuale dell'importanza attribuita ai singoli benefici per la comunità locale

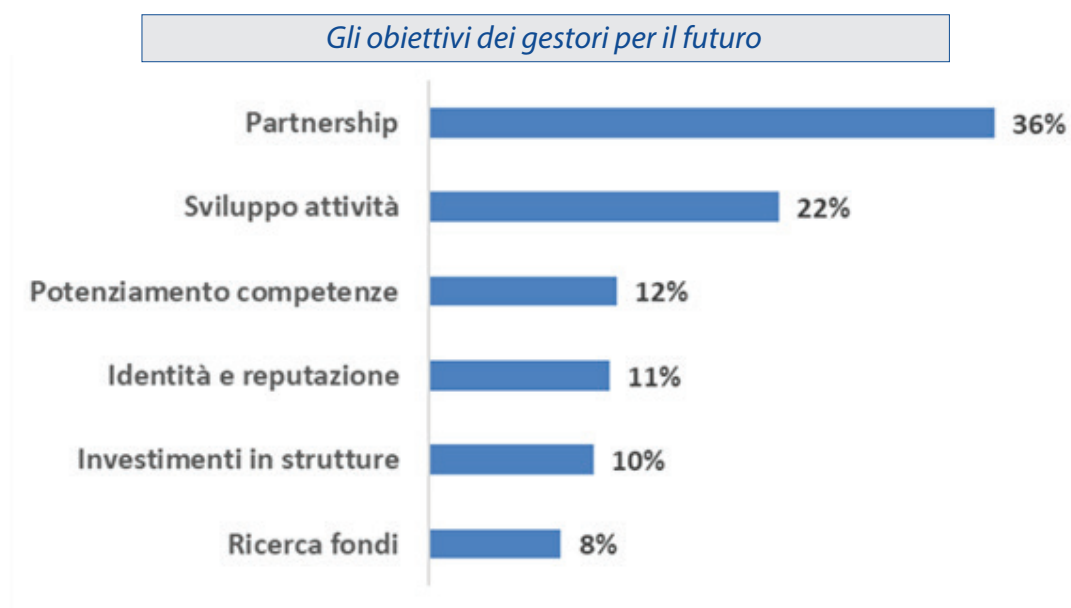


Per quanto concerne, infine, le entrate registrate nell'ultimo anno, quasi la metà degli operatori intervistati ha dichiarato entrate inferiori a 25.000 euro. Significativa appare la quota di quelli che hanno registrato entrate superiori a 100.000 euro (27% del totale), dimostrando la capacità di poter generare redditi di una certa consistenza.

IL FUTURO

Lo sviluppo dell'attività richiede sempre più la creazione di reti e partnership

Guardando al futuro, tra i principali obiettivi dichiarati dagli operatori figurano lo sviluppo di partnership e relazioni con altri enti, associazioni e comunità locali (36%), seguito dallo sviluppo dell'attività (22%), a dimostrazione del forte orientamento verso la crescita e l'integrazione.



Le previsioni occupazionali configurano un orientamento allo sviluppo: oltre la metà degli operatori (52%) ha dichiarato di voler procedere a nuove assunzioni nel prossimo triennio, per un totale stimato di nuovi dipendenti pari a quasi 140 unità. Solo il 17% prevede di non realizzare nuove assunzioni, mentre il 31% dichiara di non sapere.

Tra le principali esigenze dichiarate dai soggetti, per raggiungere gli obiettivi che si sono posti, figurano in primo luogo l'incremento dei finanziamenti (85%) e l'accesso a reti e collaborazioni (58%). Seguono il maggior supporto tecnico e informativo (46%) e il coinvolgimento della comunità locale (40%).

Conclusioni

Il riutilizzo dei beni confiscati in Campania rappresenta oggi uno dei fronti più concreti ed emblematici del contrasto civile alla criminalità organizzata. A partire da patrimoni immobiliari un tempo simbolo del potere mafioso, è in corso un processo di profonda rigenerazione urbana, economica e culturale, che coinvolge comunità, istituzioni e realtà del Terzo Settore. I beni sottratti alla criminalità non sono più luoghi abbandonati o stigmatizzati, ma spazi vivi, destinati a servizi sociali, attività produttive, percorsi educativi e inclusivi.

In questo percorso, la Regione Campania ha assunto un ruolo da protagonista. Attraverso strumenti di programmazione pluriennale come il Piano Strategico 2022–2024 e il Programma Annuale 2024, ha sostenuto 131 iniziative con un investimento di oltre 49 milioni di euro. Le sue politiche hanno saputo coniugare rigore istituzionale e innovazione sociale, promuovendo non solo la restituzione fisica dei beni, ma anche il loro reinserimento virtuoso nel tessuto civile ed economico. Tra gli interventi più significativi si segnalano le azioni di sostegno alle imprese sociali, la creazione di piattaforme digitali per il monitoraggio, e il rafforzamento delle competenze attraverso percorsi formativi mirati.

L'indagine sul campo conferma che tale impegno si traduce in risultati concreti.

I 52 operatori campani intervistati – in gran parte cooperative e associazioni – gestiscono beni confiscati in media da 9 anni, impiegano oltre 700 persone ogni anno (di cui più della metà con contratti stabili) e offrono servizi che generano benefici diretti per oltre 40.000 cittadini.

Le attività prevalenti sono nel campo dell'assistenza sociale, della cultura, dello sport, dell'agricoltura e della formazione, con i cittadini come principali destinatari. Tuttavia, gli stessi operatori segnalano con chiarezza le criticità ancora presenti: scarsità di fondi, ostacoli burocratici, vincoli strutturali e indicano, tra le strategie più efficaci, la formazione del personale, la sensibilizzazione pubblica e la costruzione di reti con altre associazioni e con gli enti locali.

Questo scenario restituisce l'immagine di un sistema dinamico, forte della motivazione di chi vi opera e della visione istituzionale che lo guida, ma ancora esposto a fragilità che richiedono attenzione e interventi strutturali. Il riutilizzo dei beni confiscati non è solo un'azione amministrativa: è un atto politico e culturale, capace di rimettere al centro la collettività e i suoi bisogni. La Campania ha tracciato una rotta importante in questa direzione. Consolidare quanto fatto, superare le criticità e rilanciare nuove alleanze sarà la chiave per rendere questo modello sempre più efficace, equo e sostenibile.



Cofinanziato
dall'Unione europea



www.regione.campania.it